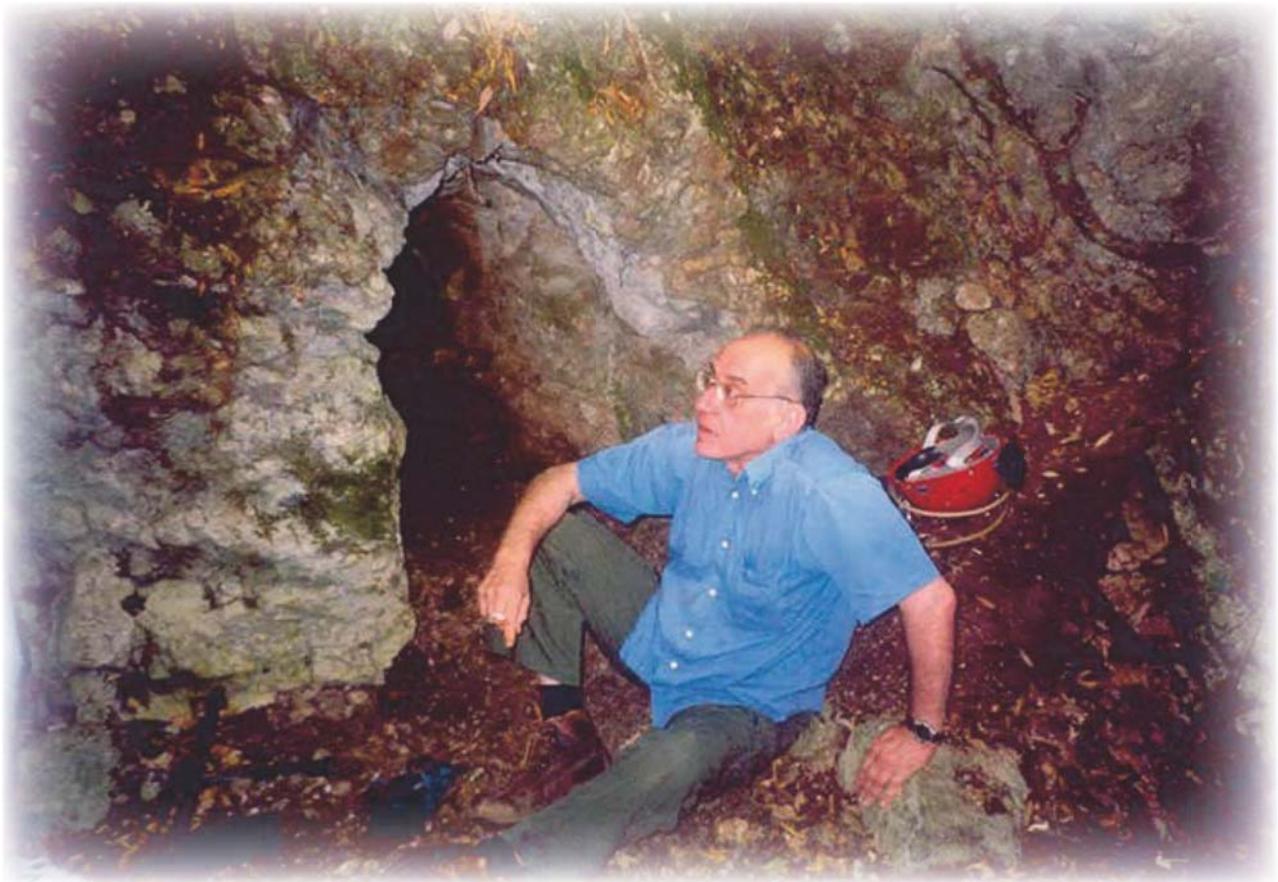


# Vittorio Castellani



*Questo numero della rivista è dedicato al Prof. Vittorio Castellani, deceduto il 20 Maggio 2006 lasciando un profondo vuoto nell'ambiente accademico e nell'ambito speleologico.*

*Dal ricordo a più firme che pubblichiamo nelle prime pagine ripercorriamo qualche stralcio della sua storia personale: speleologo, subacqueo, soccorritore, astrofisico, persona gentile e con il dono di saper comunicare.*

*Innumerevoli le sue partecipazioni a spedizioni internazionali perché da ricercatore e studioso appassionato indagava le verità del mondo sotterraneo con lo stesso rigore scientifico che in ambito accademico gli valse a ricevere prestigiosi riconoscimenti.*

*Nato a Palermo nel 1937, nipote di Italo Svevo, visse in molte città italiane seguendo gli spostamenti della famiglia dovuti ad esigenze lavorative del padre.*

*La docenza universitaria lo portò a muoversi ancora spesso. Fra le numerose tappe professionali fu, fra l'altro, ordinario di fisica stellare all'Università di Pisa, accademico dei Lincei, consulente UNESCO per le antiche opere idrauliche.*

*Presidente della Società Speleologica Italiana dal 1979 al 1987, poi socio onorario, fu tra i primi in Italia (dagli anni '60) ad interessarsi allo studio delle opere ipogee di origine antropica, divenendo promotore e membro della Commissione Cavità Artificiali SSI e dal 1999 direttore scientifico di questa rivista.*

*Opera Ipogea è stata fortemente voluta da Vittorio e da lui sempre sostenuta con passione e convincimento. Per questo abbiamo chiesto ad alcuni colleghi con i quali aveva collaborato nel corso degli anni, in ambito internazionale, di regalarci un contributo in ricordo di Vittorio.*

*Un particolare, sentito, ringraziamento va al Prof. Kloner per aver accettato, e per aver atteso con grande cortesia e pazienza i lunghissimi tempi di realizzazione di questo numero.*

*Carla Galeazzi  
Coordinatore Commissione Cavità Artificiali della SSI*

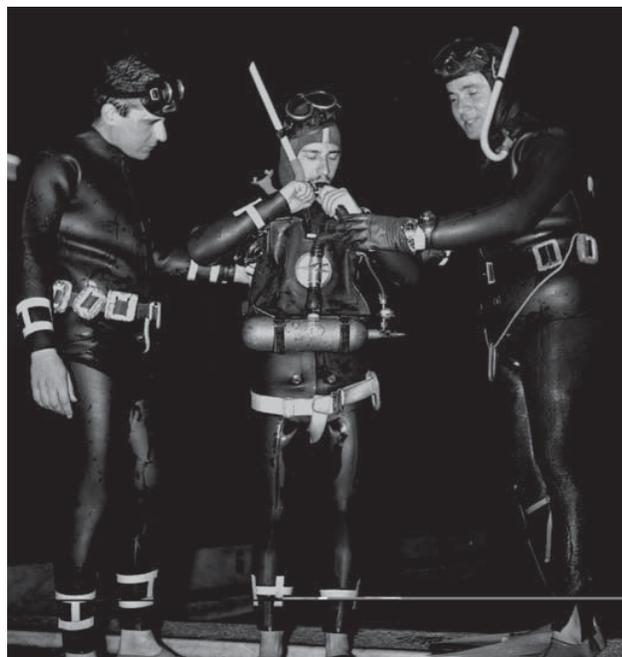
### In memoria di Vittorio Castellani

Conobbi Vittorio nel 1963, durante una spedizione dell'URRI organizzata per consentirmi di esplorare i sifoni della Grotta a Male. Dopo il buon esito di quel lavoro, crebbe in tutti i partecipanti il desiderio di condurre altre esplorazioni speleosubacquee. Così Vittorio ed altri speleo si sottoposero alle mie sadiche pratiche, svolte per lo più nel lago Albano, per imparare la difficile arte dell'immersione in grotta: orientarsi con maschere oscurate, simulare un'improvvisa mancanza d'aria, districarsi da grovigli di sagole ed altre amenità. Solo due, però, divennero validissimi speleosub: Mario Ranieri e Vittorio. Ricordo Vittorio come un leader coraggioso e determinato, che amava operare con persone di ogni levatura, talvolta al limite delle proprie forze e capacità. Era affascinato da tutto ciò che aleggiava di mistero e vi riversava le sue ampie conoscenze che poi riportava su importanti pubblicazioni: un patrimonio umano e scientifico di notevole valore e interesse.

Riporto, come ricordo del suo operare, alcuni brani



Allenamenti in piscina: foto del gruppo speleosub URRI. Vittorio è il terzo da destra. (1966)



Allenamenti in piscina: da sinistra Vittorio, Mario Ranieri e Lamberto Ferri Ricchi. (1966)

tratti dal mio libro: "Oltre l'Avventura".

### *Riconnoscimento e studio dell'emissario del lago*

**Albano:** (... avanziamo con ogni precauzione, spingendoci molto lentamente con le mani, mentre la bocca sfiora la roccia. Ogni tanto la testa urta contro qualche irregolarità della volta ed il viso finisce sott'acqua. Ad evitare le funeste conseguenze di una pur sempre possibile bevuta, un robusto cordino legato ai piedi ci unisce ai colleghi che attendono, pronti al recupero. Certo, in questi momenti, i nostri nervi sono messi a dura prova.

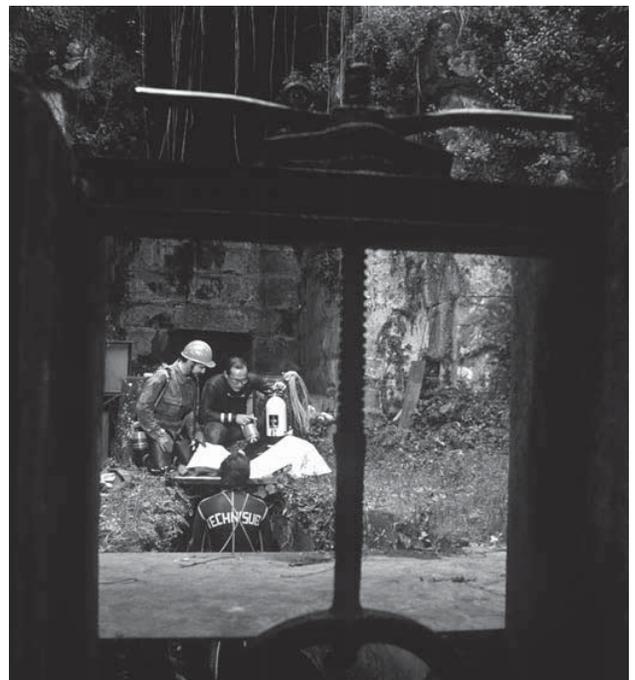
In certe zone la volta si alza di quel tanto sufficiente a permettere una rotazione del corpo: possiamo allora fermarci, gettare lo sguardo in avanti ed osservare così il procedere del cunicolo. C'inoltriamo sempre di più. Avviene di spegnere un attimo le luci e di trattenere il fiato: sembra quasi di essere in un'orribile bara liquida, una sensazione veramente sgradevole, da incubo. ...)

### *Esplorazione dei sifoni delle Grotte di Pastena:*

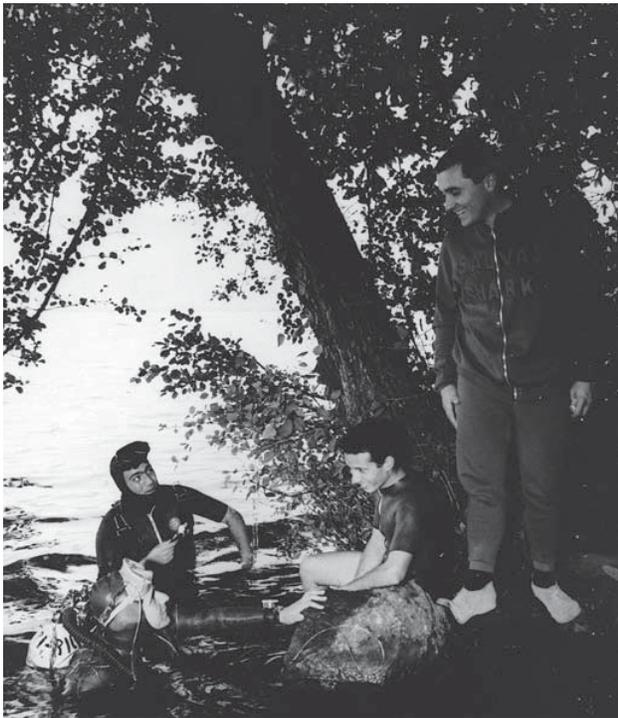
(... ci sdraiamo sulle rocce per una sosta. Spegniamo



Vittorio (a sinistra) con Chicco Marchetti all'interno dell'emissario del lago Albano. (1970)



Vittorio nell'incile dell'emissario del lago Albano. (1970)



Allenamenti nel lago Albano: Vittorio è il primo a sinistra. (1967)

l'unica torcia ancora funzionante e ci scambiamo dati e impressioni. Poi la stanchezza si fa sentire ed i silenzi si allungano. Adesso siamo quasi contenti di aver trovato l'impedimento della cascata. Ci piacerebbe assecondare il desiderio che è in noi di una lunga sosta, ma dobbiamo prepararci al ritorno. Rimetterci in piedi costa fatica: ci rendiamo conto di essere vicini al limite delle nostre energie. Torniamo indietro rapidamente: non più parole tra noi. Il silenzio è interrotto solo dallo sciabordare dell'acqua che scorre tra le rocce o da quella smossa dal nostro incedere. Dopo circa un'ora arriviamo al primo sifone, guidati dalla luce ormai rossastra dell'unica torcia ancora funzionante. Siamo esausti. Il tempo per comunicare per telefono con la base, indossare le bombole, scendere in acqua e poi la torcia si spegne definitivamente. Uno dopo l'altro riattraversiamo il sifone. La visibilità questa volta è zero assoluto senza nemmeno il conforto del vago chiarore di una torcia. ...)

**Primo corso di "sopravvivenza in mare" dell'Aeronautica Militare** (... si manifestò, così, la necessità di avere a disposizione diversi sub in veste di assistenti e soccorritori dei piloti. L'Aeronautica, però, non aveva sub in organico e neppure attrezzature subacquee. Fu così accettata la mia proposta di fare intervenire dei sub civili: erano gli speleosub dell'URRI di Roma, ben avvezzi alle acque dei laghi, per via delle innumerevoli esercitazioni subacquee ai quali li avevo da poco sottoposti, in vista del proseguimento d'importanti esplorazioni speleologiche subacquee che stavamo conducendo. Vittorio e gli altri amici accettarono con entusiasmo, pagandosi le spese di trasferta e "bruciando" giorni di ferie ... . Affrontarono la cosa "a modo loro": per scelta consapevole, libera e disinteressata, per il piacere di svolgere un servizio importante ed utile, con



Vittorio, Ernesto Stasi, Mario Ranieri e Lamberto Ferri Ricchi durante le operazioni di Sopravvivenza in mare dei piloti dell'Aeronautica Militare. (1966)

la piena consapevolezza anche dei rischi che correvano nel partecipare attivamente a quelle difficili esercitazioni. Unica contropartita qualche emozionante volo ed alcuni lanci dall'elicottero nel lago... . L'Aeronautica si ricordò del prezioso aiuto fornito dai miei amici dell'URRI: una bella targa ricordo, consegnata alla fine dei corsi, con tanto di cerimonia ufficiale, fa da allora bella mostra di se nella sede del gruppo romano. ...)

Un anno prima di spegnersi - non sapevo che fosse malato - venne a trovarmi per confidarmi alcuni fatti riguardanti vicende che avevamo svolto insieme. Ebbi un triste presentimento.



Allenamenti nel lago Albano. (1967)



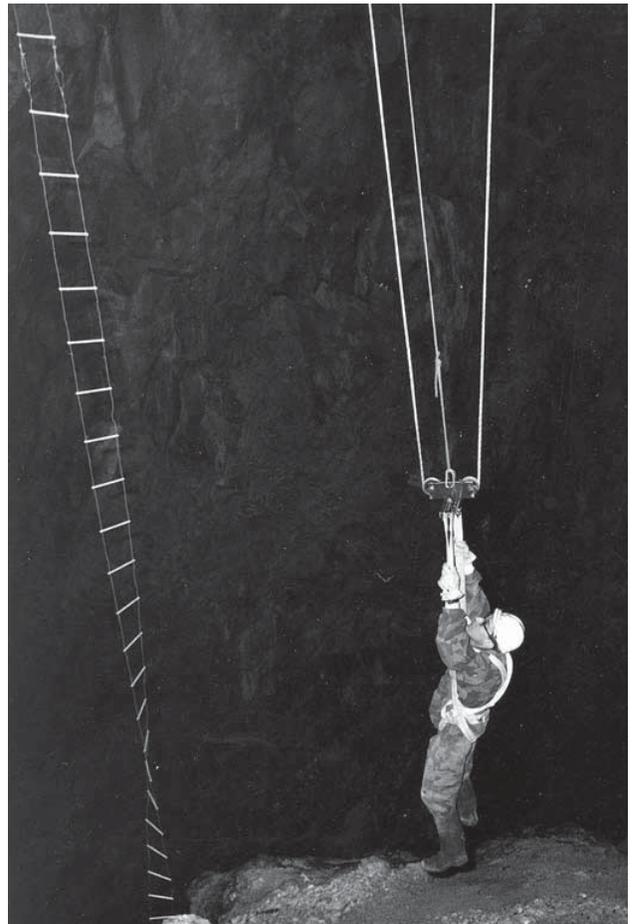
Vittorio controlla l'elmo parasassi sospeso sul capo di Claudio Cerasomma che si calerà nell'abisso della Vetica per recuperare la salma di un suicida. (1971)



Vittorio dirige l'operazione di recupero della salma di un suicida nell'abisso della Vetica. (1971)



Vittorio sul fondo della Grotta di S. Lucia, Soratte, con addosso uno speciale trespolo per il recupero di infortunati in grotta. (1967)



Vittorio mentre scende sul fondo della Grotta di S. Lucia, Soratte, con uno speciale trespolo per il recupero d'infortunati in grotta. (1967)

Ciao Vittorio, rimarrai felicemente impresso nella memoria di quanti ti hanno avuto la fortuna di affrontare con te tante impareggiabili avventure.

*Lamberto Ferri Ricchi*

## Vittorio e le stelle

Vittorio avrebbe voluto fare il fisico delle particelle elementari, ma la prima borsa di studio che si presentò fu in astrofisica: accettò, pensando comunque a un impegno transitorio. Invece le stelle divennero una delle grandi passioni della sua vita.

Lo spettro dei suoi interessi astronomici è stato quanto mai ampio e articolato, ma forse due campi gli furono particolarmente cari: l'insegnamento e le stelle più vecchie, le prime formate nella galassia. Come insegnante è stato senz'altro fuori dal comune per la chiarezza, la capacità di suscitare interesse e comunicare la gioia che la ricerca può dare. Quanto all'attenzione per le stelle "antiche", è interessante osservare come molti astronomi siano appassionati di archeologia. E non è strano, perché gran parte dell'astrofisica cerca di ripercorrere il cammino evolutivo dell'universo, dal big bang ai giorni nostri, cercando e interpretando gli indizi nascosti nei corpi celesti.

Le stelle più vecchie sono come fossili sparsi nel cielo, che mantengono il ricordo di quanto avvenuto 10 miliardi di anni fa.

Così gli emissari, gli acquedotti, i cunicoli di drenaggio, raccontano la storia e la fatica dei nostri predecessori di duemila anni fa.

Alla grande storia umana e naturale Vittorio ha dedicato tutta la sua attenzione e la sua intelligenza.

*Vittoria Caloi (Astrofisica, INAF Roma)*





### **Il dono di farsi capire e comunicare con semplicità**

Conobbi Vittorio Castellani durante una lontana spedizione in Marocco, alla fine degli anni '70, e da allora la nostra amicizia crebbe lentamente: congresso dopo congresso, emissario dopo emissario. Ci ritrovavamo in modo saltuario, ma ogni volta mi sentivo più ricco. I ricordi più intensi che ho di lui sono legati al viaggio fatto assieme in Cappadocia, Turchia, per realizzare il documentario "La Fortezza Sotterranea".

Eravamo in parecchi, ma Vittorio era il protagonista scientifico principale della storia che raccontavamo: quella di un gruppo di ricercatori che esploravano le opere ipogee scavate dall'uomo nelle tenere rocce tufacee che disegnano quei luoghi straordinari.

Le riprese e le interviste erano a volte faticose e ripetitive, anche perché giravamo in pellicola battendo i "ciack", ma ricordo bene che Vittorio non perdeva mai la pazienza: anzi riusciva spesso a sdrammatizzare, con una battuta, i momenti di tensione.

Soprattutto ricordo la capacità di sintetizzare e rendere comprensibili concetti difficili, dote non troppo comune negli scienziati: anzi direi che lui, fra i molti con cui ho lavorato, rimane in questo il più bravo. Farsi capire.

E c'è di più: Vittorio riusciva a comunicare mettendosi a livello degli altri, con umiltà.

Al ritorno dal viaggio e da quell'esperienza positiva mi regalò una serie di fascicoli da lui scritti, *La Civiltà dell'Acqua*, chiedendomi di valutare cosa si poteva mettere in cantiere come possibili documentari. Il progetto non prese corpo per vari motivi, ma abbiamo continuato a sentirci per scambiarci opinioni sui temi più diversi: l'ubicazione di Atlantide, le grotte di Marte, gli scavi archeologici in Oman dell'Università di Pisa.

Con chi altro potreste parlare seriamente di cose tanto diverse, e rimanere ad ascoltare senza stancarsi?

Con nessun altro, purtroppo.

*Tullio Bernabei (speleologo e documentarista)*

